

VITA ACADEMIÆ

ENCOMIO AL PROFESSOR JOSÉ LUIS ILLANES

CÉSAR IZQUIERDO

PATH 12 (2013) 445-453

Se il mistero dell'uomo, come insegna la *Gaudium et Spes*, si schiarisce alla luce del mistero del Verbo incarnato, è a sua volta certo che il mistero di ogni persona viene anche illuminato da elementi più terreni. Oggigiorno le scienze volgerebbero lo sguardo alla genetica, ma non appare privo di senso continuare a rivolgersi ai quattro elementi: l'aria, l'acqua, il fuoco e la terra.

È questo che accade, in una certa misura, con il prof. José Luis Illanes, in cui si cela l'azione dell'aria e dell'acqua del Mediterraneo, nonché del fuoco che dona il tipico color ocre alla terra andalusa. L'Andalusia e il Levante; Siviglia e Valenza, le due città che, per via paterna e materna, hanno rispettivamente contribuito a lasciare tratti permanenti nella personalità di colui che oggi riceve questo encomio. Da Siviglia ha ricevuto la sensibilità artistica che gli permette di apprezzare le arti plastiche, in modo particolare il barocco. Da Valenza, invece, gli perviene lo sguardo aperto alla luce e al mare, ove tremola la luna e brilla il sole.

1. Tratti biografici

José Luis Illanes Maestre è nato a Siviglia il 26 dicembre 1933, in una famiglia composta da José Luis Illanes del Río, avvocato e politico, e da

María Dolores Maestre y Hernández de la Figuera. Secondo l'usanza del tempo, il giorno del battesimo, avvenuto alcune settimane più tardi, gli vennero dati vari nomi: Antonio, José Luis, Esteban, Nicolás del Sagrado Corazón y Nuestra Señora de Loreto.

Dopo i primi anni di educazione, José Luis s'iscrisse all'Università di Siviglia per frequentare la Facoltà di Giurisprudenza, seguendo le tracce paterne e forse, anche con il desiderio, ancora implicito, di partecipare – e anche in questo come il genitore – alla vita politica. Gli studi in Giurisprudenza gli fornirono il senso dell'ordine e della proporzione, tanto necessari ad affrontare i vari problemi della vita.

Ma le sue aspirazioni per un tale futuro ricevettero presto una svolta che influenzò tutta la sua vita. Nella primavera del 1955, chiese di essere ammesso all'«Opus Dei», l'istituzione fondata da Josemaría Escrivá nel 1928. Questo fatto comportò un mutamento essenziale nella vita dello studente di 22 anni. Per quanto concerne il formarsi della sua visione della realtà, lo stesso José Luis ha lasciato una spiegazione:

Dal primo giorno avvertii che nello sfondo di tutto quello (*lo spirito dell'Opus Dei*) vi era una realtà molto concreta che si riverberava in mille dettagli e che spingeva a una profonda sintesi tra l'umano e il cristiano, tra gli impegni culturali e professionali, e la comprensione cristiana della vita... Formatomi nel collegio in cui avevo studiato (*il Colegio Villasís dei gesuiti*) nonché nel focolare paterno, in un cristianesimo sincero e vissuto autenticamente, tutto ciò incontrava in me una profonda risonanza. Quella base cristiana che vi era nel mio modo di vivere, e di pensare, si sentiva trascinata a un livello di profondità interiore e dotata di un senso di missione di cui, fino a quel momento, non avevo avuto alcuna percezione.

Nel 1956 José Luis Illanes si trasferì a Roma dove rimase – dopo una prima permanenza a cui faranno seguito altre – complessivamente quindici anni. In effetti, sin dal suo arrivo nell'Urbe, egli stabilì un vincolo forte, potremmo dire permanente, con la Città Eterna. A Roma ottenne la laurea e il dottorato presso la Pontificia Università Lateranense. Tra i suoi professori vi erano alcuni dei più importanti teologi romani di quel tempo, quali Antonio Piolanti, Ferdinando Lambruschini, Roberto Masi, Ugo Lattanzi, e i futuri cardinali Pietro Parente e Pietro Palazzini. Presso la Lateranense scrisse la sua tesi di dottorato su *El fundamento teológico de la cristiandad según Jacques Maritain*. In questo suo primo lavoro, vi era traccia, oltre del

pensiero maritaniano, di una questione per cui ha sempre nutrito interesse durante la sua vita intellettuale e accademica: l'umanesimo cristiano.

Il prof. Illanes venne ordinato presbitero nel 1960. Iniziò subito la docenza presso il Collegio Romano della Santa Croce, come docente di Teologia fondamentale e di Dogmatica, e pubblicò i suoi primi lavori su temi che in seguito gli sarebbero stati caratteristici: la teologia del lavoro e la spiritualità cristiana, ponendo un accento particolare sulla santificazione restando nel mondo. Questi anni coincidevano con la celebrazione del Concilio Vaticano II, che egli seguì molto da vicino, sia per quanto riguarda la celebrazione, sia per quanto riguarda tutto ciò che concerneva i lavori conciliari (conferenze, notizie, conferenze stampa...). Egli rilevò, quindi, che il Concilio potenziava un modo di teologizzare in stretta connessione con la vita della Chiesa. Terminato il Concilio, José Luis Illanes partecipò nel 1966, assieme a grandi figure della teologia del tempo, al celebre Congresso teologico del Vaticano II.

Tornò in Spagna nel 1972 per partecipare in maniera attiva a un progetto molto importante: l'edizione della *Gran Enciclopedia Rialp*; opera in cui la teologia occupa un posto preponderante e che, con i suoi 24 volumi, ebbe una grande influenza nel panorama culturale ispanico.

Nel 1977, José Luis Illanes, nella pienezza del vigore fisico e intellettuale propria dei suoi 44 anni, dotato di notevole bagaglio di esperienze e interventi eccezionali in ambito teologico, si trasferì a Pamplona, capitale della Navarra, per aderire alla giovane Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra, eretta nel 1969. Nella Facoltà di Pamplona, il prof. Illanes fu prima Ordinario di Teologia fondamentale (1978-1987) e, in seguito, a partire dal 1987, Ordinario di Teologia spirituale. Inoltre, per 22 anni, ricoprì in essa incarichi direttivi in qualità di vice-decano e successivamente di decano. Come risulta evidente a chi conosce la Facoltà di Teologia di Navarra, gli anni di permanenza del prof. Illanes nei suoi organi direttivi coincisero con l'importante sviluppo avuto dalla Facoltà in quegli anni.

Ma non fu soltanto l'Università di Navarra a beneficiare del lavoro del prof. Illanes. José Luis partecipò attivamente a quelle che furono inizialmente delle sezioni romane delle Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico dell'Università di Navarra e che avrebbero dato successivamente luogo prima al Centro Accademico Romano della Santa Croce e, in seguito, all'Ateneo Romano della Santa Croce, e quindi, successivamente, all'attuale

Pontificia Università della Santa Croce. Circa il nuovo Centro Accademico Romano, José Luis Illanes affermò, anni dopo, che «sarà sempre motivo di orgoglio l'aver contribuito alla sua nascita e, negli anni, alla sua instaurazione e sviluppo».

L'ultima grande impresa storico-teologica cui si dedicò il prof. Illanes fu l'Istituto storico «Josemaría Escrivá», che ha sede in Roma. L'istituto – eretto nel 2001 da mons. Javier Echevarría, prelado dell'Opus Dei – pubblica la rivista «Studia et Documenta». José Luis Illanes è stato, fino ad oggi, il direttore sia dell'Istituto che della rivista.

Altri fatti rilevanti nella biografia accademica ed ecclesiale del prof. Illanes sono stati la sua partecipazione quale membro del Consiglio presbiterale dell'Archidiocesi di Pamplona, così come della Commissione organizzatrice del Sinodo pastorale della Chiesa di Navarra. Egli ha fatto parte, inoltre, dell'organismo teologico consultivo della Conferenza Episcopale Spagnola, e ha partecipato, in qualità di esperto, alla VII Assemblea generale del Sinodo di vescovi sulla *Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a venti anni dal Concilio Vaticano II*.

Dal 1993 è prelado d'onore di Sua Santità. È stato anche membro della Commissione teologica storica costituita a Roma per la preparazione del gran giubileo del Duemila. Il prof. Illanes è, inoltre, membro di diverse accademie e associazioni scientifiche. Mi limito a citare l'illustre e prestigiosa *Pontificia Accademia di Teologia*, che oggi ci ospita e che ha avuto la benevolenza di promuovere questo encomio.

José Luis Illanes è stata una persona molto conosciuta e apprezzata. Al libro a lui dedicato e offerto nel 2004 dalla Facoltà di Teologia di Navarra in occasione del suo ritiro dalla vita accademica, hanno dato il loro contributo ottanta autori tra i quali quattro cardinali e altrettanti arcivescovi. Inoltre, otto cardinali (tra essi vi era Joseph Ratzinger), ventisei arcivescovi e vescovi (quattro di loro più tardi sarebbero diventati cardinali), oltre a decine di docenti, in particolar modo provenienti dalla Spagna e dall'Italia, hanno richiesto che fosse citata espressamente la loro adesione nella *tabula gratulatoria*. Non mancano poi persone le quali lo hanno assistito e coadiuvato nella vita ordinaria (amministrativi, segretarie, bibliotecarie, consiglieri...) che hanno voluto aderire all'encomio reso al prof. Illanes, mossi dalla simpatia, dalla vicinanza e dal senso di rispetto che sono stati caratteristica rilevante della sua personalità.

2. La teologia di José Luis Illanes

Nei numerosi scritti (senza alcuna esagerazione sono intorno ai 400 titoli, oltre a 200 recensioni di libri) del nostro autore, si scopre una forte vicinanza alla teologia europea del secolo XX e una particolare preoccupazione per tutto ciò che entra in relazione con la condizione cristiana, nei suoi diversi aspetti. Il tutto deve considerarsi inciso da un profondo senso ecclesiale, il cui significato ultimo è stato senza dubbio nutrito dalla sua attività pastorale, dalla sua condizione sacerdotale, dall'attività di docenza e dalle responsabilità legate al suo ruolo di direttore presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra. Questi fatti stanno alla base di un fatto evidente: la sua teologia non è un puro lavoro di riflessione, ma qualcosa che lui realizza all'interno e come protagonista della vita concreta della Chiesa.

Farò riferimento a tre campi in cui il prof. Illanes ha donato un notevole contributo alla teologia: la teologia del mondo e della storia, le questioni legate alla teologia fondamentale e la teologia spirituale.

2.1. *Teologia del mondo e della storia*

Per vocazione, e credo anche per inclinazione o piacere, Illanes si è sentito spinto a restituire al disprezzato mondo quei tratti di bontà ricevuti dalla creazione. Assieme a quel mondo che la Scrittura e la tradizione spirituale presentano come luogo del male, esiste il mondo che è un luogo in cui ha origine, e viene a realizzarsi, la vita di uomini e donne che vivono la loro vocazione cristiana; precisamente, in mezzo al mondo che costruiscono e santificano con anima sacerdotale e che serve a loro stessi come luogo per portare a termine la loro vocazione alla santità. Due aspetti di questa visione del mondo sono particolarmente importanti: il lavoro e la storia stessa in quanto luogo d'azione di Dio; quindi, la teologia della storia.

Sul primo aspetto, il lavoro, il prof. Illanes ha pubblicato il suo primo libro nel 1966: *La santificación del trabajo: tema de nuestro tiempo*, che è stato rapidamente diffuso in spagnolo e poi, quasi immediatamente, tradotto in diverse lingue (francese, italiano, portoghese e inglese). Nel 2001 è stata pubblicata la decima edizione ampliata. La sua affermazione centrale, ripresa dallo spirito che anima l'Opus Dei sin dalla sua fondazione, è il valore cristiano, santificabile e santificatore del lavoro professionale e,

di conseguenza, dell'intera vita ordinaria in mezzo al mondo. Illanes ha continuato a occuparsi di questo aspetto anche negli anni successivi, come si può apprezzare nella pubblicazione, avvenuta nel 1997, dell'opera *Ante Dios y en el mundo. Apuntes para una teología del trabajo*.

Sulla teologia della storia, invece, José Luis Illanes ha sviluppato, in primo luogo, un'analisi critica di diverse proposte, tra le quali vi sono la teologia della secolarizzazione e la morte di Dio, così come la teologia politica. Nel 1969, infatti, apparve *Hablar de Dios*, in cui Illanes offre una riflessione critica sulla teologia della «secolarizzazione» e sui teologi della «morte di Dio» tanto di moda negli anni Sessanta. Nel 1973, poi, apparve *Cristianismo, Historia, Mundo*, in cui, unitamente al dialogo critico scaturito sulle precedenti proposte e sulla teologia politica, adduce elementi per presentare la missione temporale del cristiano, così come, in termini più ampi, il posto che l'uomo occupa nel mondo. Nel 1997, infine, comparve un volume con diversi scritti sulla teologia della storia a cui diede il significativo titolo *Historia y sentido. Estudios de teología de la historia*.

2.2. *Questioni di teologia fondamentale*

Ora parliamo di teologia fondamentale ma, a questo punto, occorre fare una precisazione: per Illanes le distinte parti della teologia vengono successivamente alla teologia «atoma», unica realtà. Egli pensa alla teologia come a una totalità, qualcosa, quindi, in cui si entra da diverse porte (sia la teologia fondamentale, sia la teologia morale, sia la teologia spirituale, sia la dogmatica) ma che permettere di accedere a una realtà comune abbordabile da diversi punti di vista.

Al parlare di questioni di teologia fondamentale mi riferisco, in primo luogo, al vasto ambito della natura e del metodo della teologia e, in secondo luogo, alla teologia della rivelazione e alla situazione della fede nella nostra cultura e nel nostro tempo. Tutte queste questioni contano un'abbondanza di scritti e di saggi del nostro autore che stanno ancora attendendo di essere raccolti in vari volumi. Per quanto riguarda la teologia fondamentale in senso stretto, come disciplina teologica, ci viene detto che egli si è sentito attratto più dalle questioni metodologiche che dalle prospettive apologetiche.

Relativamente agli impegni della teologia, pubblicò nel 1978: *Sobre el saber teológico*, opera in cui raccoglie studi storici e idee programmatiche.

Nel 1991 vide la luce un volume di più di quattrocento pagine che intitolò: *Teología y Facultades de Teología* in cui vi è una riflessione in un certo senso promossa e naturalmente arricchita dai suoi anni in qualità di decano nella Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra e dal suo lavoro nella giunta dei decani di Facoltà di Teologia della Spagna e del Portogallo. Questa profonda comprensione dell'impegno teologico, si riflette anche nella: *Historia de la teología* che pubblicò con il prof. Josep-Ignasi Saranyana, nel 1995, all'interno della collezione «Sapientia Fidei» della Biblioteca de Autores Cristianos. Illanes è autore della seconda parte, corrispondente all'epoca moderna e contemporanea. Quest'opera ha conosciuto una grande diffusione (l'ultima ristampa della terza edizione aggiornata nel 2001 è apparsa l'anno scorso).

Per quanto riguarda la teologia della rivelazione, il prof. Illanes ha affrontato le questioni centrali in diversi saggi che, globalmente considerati, mostrano una rilevante coesione tra di loro. La dimensione cristocentrica della rivelazione appare, nel pensiero del nostro autore, sottolineata ed esposta in maniera originale. Cristo è il contenuto nucleare dell'auto-comunicazione di Dio con gli uomini e, allo stesso tempo, il segno fondamentale di quella stessa azione divina. Partendo da questa affermazione, l'*analysis fidei* si pone in una nuova prospettiva, allo stesso tempo, teologale e personale. La centralità di Cristo non viene limitata al contenuto e ai segni della rivelazione, ma raggiunge decisamente l'intera storia.

2.3. *La teologia spirituale*

Il passaggio del prof. Illanes da Ordinario di Teologia fondamentale a Ordinario di Teologia spirituale (1987) non comportò alcuna divisione in qualcuno che, come si è anteriormente detto, concepisce la teologia come un'unica realtà dotata di diversi approcci. La nuova posizione accademica gli permise di riprendere temi che negli anni precedenti erano passati in secondo piano (sebbene non siano mai stati del tutto abbandonati, come dimostra la pubblicazione di *Mundo y santidad* nel 1985, in cui si offre una proposta concreta di spiritualità secolare). Anni più tardi pubblicò *Espiritualidad y sacerdocio* e *Laicado y sacerdocio* (2001), opera in cui la distinzione tra secolarità, secolarizzazione e secolarismo viene profondamente analizzata da una prospettiva globale, cercando sempre di porre le fondamenta dell'azione del cristiano nel mondo.

Nel 2007 José Luis Illanes pubblicò il *Tratado de teología espiritual* in cui, lungo 600 pagine, offre la sua visione degli elementi fondamentali dell'esistenza cristiana. L'azione di Dio, che ha la supremazia assoluta, e la cooperazione umana, si presentano con i loro tratti teologici fondamentali. L'uomo riceve nel battesimo la vita divina e, a partire da esso, inizia a sviluppare la vita spirituale, nella misura in cui accoglie il dono a lui fatto da Dio. Per Illanes, la teologia spirituale non è altro che l'intenzione di studiare quell'evoluzione, sia i suoi presupposti, sia i fattori che ne rendono possibile il suo sviluppo: l'identificazione con Cristo, la docilità nei confronti dello Spirito Santo, la preghiera, la partecipazione alla liturgia, la devozione alla Madonna.

3. Conclusione

Desidero ora concludere queste parole di encomio che la Pontificia Accademia di Teologia offre al prof. José Luis Illanes Maestre. Fino ad ora ho voluto centrare l'attenzione del mio intervento sugli aspetti prettamente teologici dell'attività del professore, ma non voglio tralasciare di effettuare anche una breve disamina della sua personalità. Una personalità in cui convergono sia praticità e abilità risolutive, sia doti di astrazione, di analisi e d'intuizione. Caratteristiche che si uniscono al valore attribuito all'ordinarietà, all'esperienza accumulata durante gli anni di vita accademica, al ministero sacerdotale e alle relazioni intrattenute con ambienti diversi, in Paesi diversi. Egli è capace di occuparsi di molte cose allo stesso tempo, con spirito ordinato e metodico, attento, anche nei minimi particolari, nelle sue lezioni, ricerche, viaggi...

La sua serietà intellettuale e il dinamismo nell'affrontare i grandi problemi filosofico-teologici dei nostri tempi, con soluzioni innovative, si coniugano in modo ammirevole con il suo *sense of humour* e l'allegria; è una persona che sa relativizzare i problemi e che si sente sicuro nella sua fede e vocazione cristiana.

Uomo soprattutto appassionato, veemente nelle sue esposizioni e nella difesa dei suoi punti di vista; uomo dotato di un'intelligenza più rapida della parola, con il quale è impossibile arrabbiarsi poiché il suo gran cuore gli impedisce di scontrarsi con gli altri. Sono stato personalmente testimone in molte occasioni in cui dinanzi a un giudizio severo o esageratamente negativo sulla posizione o esposizione di qualcuno (per meritato che fosse),

José Luis Illanes si è sempre posto dal lato del «perdente» – del criticato – per individuarne il lato buono o gli aspetti positivi (sebbene a volte fossero molto pochi). Amante più dell'arte che della contemplazione della natura, cerca di approfittare di qualsiasi istante libero per visitare un monumento, un museo o le antiche strade di un paese, sempre con una certa fretta, ma non tralasciando mai di vedere quanto c'è di rilevante.

Il prof. Illanes è un grande ricercatore ma, soprattutto, una persona amabile, affabile e dal cuore sacerdotale che sa accogliere e occuparsi degli altri. Al suo fianco, ci si sente accanto a una persona che sa voler bene e che sdrammatizza i problemi perché, come san Josemaría, è pieno di amore per questo mondo e dotato di un'incrollabile speranza.